

II «Premio Michetti»

Il pittore Livio Rosignano
premiato a Francavilla

Ci viene annunciato che a un giovane pittore triestino è stato assegnato a Francavilla al Mare un ambizioso premio, nel concorso nazionale «Premio di pittura F. P. Michetti». Ma se facciamo attenzione al suo nome, questa notizia non può sorprenderci, non giunge nuova e inaspettata: di recente egli è stato premiato anche alla Mostra Universitaria di Trieste e ammesso, la scorsa primavera alla mostra nazionale di Terni.

Or ecco senz'altro il telegramma che giunse al nostro artista: «Francavilla al Mare, 15 agosto 1951. Pittore Rosignano Livio. Mi è gradito parteciparle che la Giuria ha deliberato, con l'approvazione del Comitato, di assegnarle il premio «Città di Trieste» di lire centomila. Il Segretario generale del Comitato, avv. Roberto Marchi.

Questa mostra è stata inaugurata il 12 corrente alla presenza del ministro Spataro e delle autorità della Regione. Ci consta che ad essa partecipano moltissimi artisti di Trieste, fra cui parecchi dei migliori. Quindi il Rosignano può andare fiero di questa sua nuova affermazione.

Quattro premi di 250 mila lire sono stati assegnati a Vincenzo Colucci, Carlo della Zorza, Antonio Donghi e Luigi Pera. Tra gli altri artisti sono stati premiati, oltre al Rosignano, Enrico Prampolini, Armando de Stefano, Luigina de Grandi, Neno Mori, Gastone Breddo, Umberto Lilloni, Giovanni Barbisan, quasi tutti artisti di bella fama.

A Livio Rosignano
il «Premio Città di Trieste»

E' stato inaugurato nei giorni scorsi a Francavilla al Mare il Premio Nazionale di pittura «F. P. Michetti» e si ha ora notizia che il Premio Città di Trieste di lire 100.000 è stato assegnato tra tutti i partecipanti, ad uno dei più promettenti tra i giovani artisti triestini; infatti il pittore Livio Rosignano si è fatto notare da qualche anno per la serietà del suo operare, in varie collettive, oltre al Premio Città di Terni e alla Mostra Universitaria, ottenendo riconoscimenti e premi. Attualmente Livio Rosignano fa parte del gruppo «La Gronda»

composto dai pittori: Sormani Marino, Coloni Sabino, Carlo Giorgio Titz e dallo scultore Cernè Mariano.

«CHIESE DI TRIESTE»

Alla Galleria Trieste è stata allestita la collettiva «Chiese di Trieste». I 36 artisti, espositori di 64 opere, hanno fissato sulle loro tele i segni architettonici della maggior parte di templi religiosi che sorgono nella nostra città.

Per criticare compiutamente questa Mostra il discorso ci porterebbe lontano e ci farebbe indubbiamente uscire dai limiti di spazio concessi. Comunque una cosa è da osservare subito: si tratta di un tema prestabilito su cui ben 36 artisti hanno dovuto «lavorare». Ora anche un profano sa quanto deleterio sia fissare dei termini ben definiti in arte. E' questo senza dubbio è una grave colpa. Colpa ancora maggiore poi se il tema scelto è così arido come quello di questa mostra.

«Chiese di Trieste». Che cosa poteva fare l'artista? Fissare sulla tela le caratteristiche architettoniche sbizzarrendosi nel colore, oppure, e questa sarebbe stata la migliore soluzione — di ripiego, s'intende — prendere lo spunto dalla Chiesa per fare un «quadro» in cui essa c'entrasse non come elemento del tutto principale.

Quest'ultima soluzione è stata tentata da alcuni più artisticamente preparati e così sono riusciti in parte a discostarsi dalla monotonia della figura, della riproduzione, per spaziare in un campo vasto e meno ristretto uscendo dalla mediocrità.

In tale tentativo forse colui che ha saputo meglio riuscire è Livio Rosignano con la sua «Chiesa del Cappuccini». Si tratta di un artista che sta rapidamente affermandosi e che ultimamente ha vinto il premio Trieste di 100 mila lire a Francavilla a mare. Ci sono anche altri che hanno tentato la stessa via ma con minore successo perchè tra l'altro si sono soffermati su motivi di contorno spesso inutili e banali, quale un tram o un treno in manovra.

Interessante per la sua prospettiva ed il suo colore la «Chiesa dei Salesiani» di Giorgio Titz.

Gli altri espositori sono: Gianni Brumatti, Isabella Bernardis, Mario Bernardi, Fide Battigelli, Nicolò Costanzi, Giovanni Cavalieri, Adele Capponi, Arturo Finazzo, Amalia Gianzmann, Maria Lupieri, Piero Lucano, Lauro Laghi, Lia Levi, A. Levier, G. Grubissa, R. Meng, L. Marcegaglia, E. Metallino, M. Maraspin, F. F. Monai, F. Noulian, Tiziano Perizi, S. Pagan, V. Pitscheider, L. Posar, E. Radici, G. Russian, Ireneo Ravalico, R. P. Sofianopulo, Cesare Sofianopulo, N. Sponza, G. Torelli, Carlo Walker, A. Zeriali

g. d. m.

LA MOSTRA
DELLE CHIESE

L'Associazione Belle Arti ha iniziato la sua attività annuale con una mostra di pittura ispirantesi alle chiese cittadine. Hanno risposto all'appello gli aderenti all'Associazione con lodevole impegno ma con risultati purtroppo assai modesti. Non si riesce a capire l'opportunità e tanto meno l'utilità di un tema obbligato pari a questo, specie in una città tanto povera di complessi architettonici religiosi di reale valore artistico qual'è Trieste. I concorrenti più avveduti hanno cercato di sopperire alla mancanza dell'ispirazione con il ripiego della «veduta» e dello scorcio prospettico, tanto caro al vedutismo impressionista ottocentesco, dove il soggetto assume significato emotivo essenzialmente atmosferico e pittorico. Alcuni altri come Levier, Walcher, Titz, maturati all'esperienza espressionista, esercitano la loro tavolozza in saggi coloristici più o meno gradevoli. Scontato a priori qualsiasi riferimento al tema, le opere di Levier, di T. Perizi, di Meng, di Rossini, di Rosignano, di Pitscheider, di Sofianopulo sono certamente quelle che hanno maggiori pregi pittorici. Walcher e la Lupieri tentano raggiungimenti più alti ma intristiscono la forma senza risultati apprezzabili. Posar espone un elaborato «sgrafio» che rivela buone qualità di disegnatore, mentre Roussian e Sponza, dotati di facile istinto grafico e più aggiornati, scivolano spesso in virtuosismi calligrafici. A. Finazzo, Brumatti, Noulian e qualche altro emergono, con gli artisti già citati, dal grigiore dell'insieme.

FEDERICO RIGHI